



CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE SANGONE

PREMESSO CHE:

- la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U. UE n. L 327 del 22/12/2000), fissa per l'anno 2015 il raggiungimento di un obiettivo di Buono stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici della comunità attraverso l'integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici ed un rischio idraulico accettabile. L'aggettivo "buono" indica, in questo contesto, il secondo livello di una scala gerarchica suddivisa in cinque classi di qualità ambientale che vanno dall'ottimo al pessimo;
- la stessa Direttiva individua quella del "bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque e all'art. 14 attribuisce alle amministrazioni il compito di coinvolgere i cittadini nella pianificazione e gestione della tutela delle risorse idriche;
- la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento e l'attuazione del risanamento dei corpi idrici inquinati sono tra gli obiettivi che si pone il D.Lgs. 152/2006 nell'ambito delle finalità della tutela delle acque superficiali e sotterranee, in parziale recepimento della suddetta direttiva;
- entrambe le norme sopracitate sottolineano la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici entro il 2015;
- il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua (2000) prevede i "Contratti di fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci";
- la Regione Piemonte con D.C.R. n. 117-10731 del 13/03/2007 ha approvato il Piano di Tutela delle Acque, strumento indispensabile al fine del raggiungimento dell'obiettivo del recupero della qualità dei corpi idrici superficiali. Il PTA ha individuato i "Contratti di Fiume" quale strumento di "attuazione negoziata" per la propria operatività (art. 10 Norme di Piano), riconoscendo un ruolo strategico all'azione e alla partecipazione delle comunità locali alle scelte di sviluppo e gestione del territorio;
- la Provincia di Torino con propria D.G.P. n. 920-158112 del 9 giugno 2004, esprimendo il parere sul progetto di Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte, ha introdotto i Piani di Intervento Locale quale pianificazione operativa di ambito locale in grado di contribuire alla reale attuazione del PTA e al governo ottimale della risorsa del proprio territorio a scala di bacino idrografico. Il Contratto di Fiume è stato individuato come lo strumento per dare attuazione ai suddetti Piani; il bacino del Torrente Sangone rappresenta l'esperienza pilota di tale sistema di azione sul territorio provinciale;

PRESO ATTO:

- Il Contratto deve essere inteso come un "*nuovo metodo di lavoro*" che entra nelle politiche e nelle attività di tutti i soggetti firmatari, per la condivisione delle decisioni sul territorio e per la creazione di un sistema di azione locale basato sulla concertazione, condivisione ed integrazione delle decisioni. Esso si fonda su un approccio interattivo, per garantire il consenso e l'attuabilità



delle azioni, e si configura come un accordo volontario fra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare e competenze;

- che il Contratto può quindi essere interpretato come uno strumento che compone gli interessi di un territorio nel rispetto delle competenze ed in grado di dare un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno degli attori interessati. In tale accezione rappresenta anche uno strumento attraverso cui integrare e orientare le risorse e le programmazioni economiche destinate ad un territorio;

- che l'esperienza sul torrente Sangone attivata dalla Provincia di Torino, già nel 2001, nasceva dalla necessità di intervenire su uno dei bacini idrici più compromessi sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo e dall'opportunità di lavorare su un territorio in cui la concertazione rappresentava già una prassi consolidata di confronto tra le amministrazioni locali aderenti al Patto territoriale del Sangone;

- che l'Agenzia per lo sviluppo del sud-ovest di Torino (Assot), con la sottoscrizione del Protocollo di Sostenibilità Ambientale, nell'ambito del processo di Agenda 21 della Provincia di Torino, ha dato avvio, con i Comuni dell'area del Sangone e la Comunità Montana Val Sangone, a processi partecipati di pianificazione di progettualità locali con l'obiettivo di monitorare e riqualificare l'intero asse del torrente;

- che a partire dal 2003 le esperienze territoriali di Provincia di Torino e Assot, sono state allineate attivando un progetto di tutela e riqualificazione della porzione di torrente compresa tra Coazze e Beinasco denominato "Progetto 33: fotografia del torrente Sangone e primi interventi di riqualificazione" che ha coinvolto la Provincia di Torino e Assot in una stretta e proficua attività di collaborazione. Tale progetto ha portato alla definizione di un primo "Piano di Azione" per la tutela e la riqualificazione del bacino, condiviso in ambito locale;

- che lo stesso territorio del Sangone è stato ed è attualmente interessato da iniziative di area vasta gestite da altri soggetti a carattere sovracomunale in funzione della riqualificazione del torrente, che hanno contribuito e stanno contribuendo al reale recupero dell'asta fluviale. Ne è un esempio l'Ente di gestione del Parco Fluviale del Po tratto torinese che, grazie alle azioni significative attivate nell'ambito del progetto "Corona Verde", ha concorso a sviluppare processi partecipati per lo sviluppo e la gestione del territorio nel tratto compreso tra Bruino e Torino. La stessa Comunità Montana Val Sangone con i propri progetti di carattere sovracomunale, quali ad esempio l'azione di manutenzione ordinaria dei versanti e del reticolo idrografico minore (azione peraltro attivata nell'ambito del progetto "Manutenzione ordinaria del territorio" promosso e seguito dalla Provincia di Torino) contribuisce allo sviluppo e alla tutela del territorio ad una scala idonea per garantire un risultato di bacino idrografico;

- della collaborazione operativa instaurata tra Provincia di Torino, Assot, Parco Fluviale del Po – tratto torinese e Comunità Montana Val Sangone, con la volontà di perseguire obiettivi comuni di sviluppo, tutela e riqualificazione del territorio del bacino del Sangone partendo dall'elemento acqua e fiume;

CONSIDERATO CHE:

- in data **22 gennaio 2007** è stato sottoscritto tra la Provincia di Torino, l'Ente di gestione del Parco Fluviale del Po tratto torinese, la Comunità Montana Val Sangone e Assot il "Protocollo di intesa per dare avvio ad un percorso operativo condiviso per la sottoscrizione del **CONTRATTO DI FIUME** per il Torrente Sangone". Tale protocollo ha rappresentato la **Fase di avvio** di tutto il processo di Contratto;

- a seguire, la Cabina di Regia, costituita nell'ambito del suddetto protocollo e supportata dalla Segreteria Tecnica, ha gestito la Fase partecipativa del processo.



Con la **Fase partecipativa** si è proceduto a coinvolgere tutti i soggetti locali portatori di interesse, in un primo momento di confronto e dialogo attraverso il workshop di progettazione partecipata “Verso il Contratto di Fiume del bacino del Torrente Sangone” svoltosi il 10 maggio 2007;

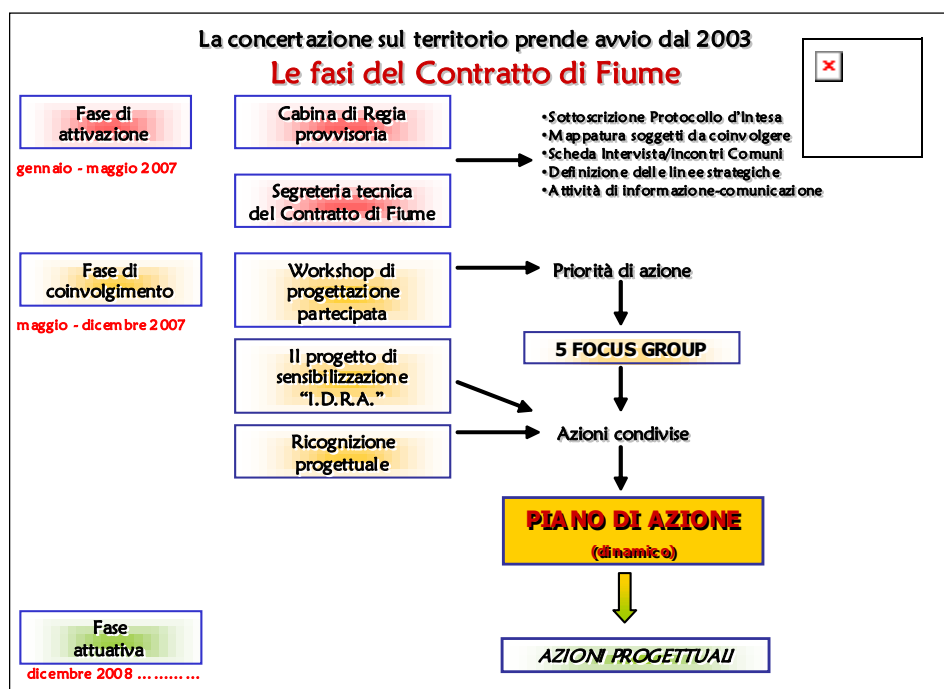
- sulla base dei risultati emersi dalle sessioni di lavoro e, coerentemente con il quadro conoscitivo relativo alle criticità del territorio (vedi la pubblicazione di sintesi del Progetto 33 sopra richiamato “Torrente Sangone: un progetto integrato per la tutela e la riqualificazione”), si sono costituiti cinque *Focus Group* di approfondimento, basati su altrettante criticità, su cui sono stati chiamati a discutere tutti i “portatori di interesse”. Le cinque tematiche di approfondimento sono state:

- * qualità ambientale del corso d’acqua
- * portata idrica adeguata in alveo
- * difesa idraulica
- * recupero qualità ambientale del bacino
- * promozione integrata di iniziative di fruizione ed eventi di sensibilizzazione;

- al fine di garantire una reale partecipazione a tutti i portatori di interesse al processo di Contratto, ed in particolare il coinvolgimento della società civile e della scuola, è stato sviluppato e realizzato, nell’ambito del programma di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (IN.F.E.A) della Regione Piemonte, il progetto di sensibilizzazione e partecipazione ambientale denominato “I.D.R.A. – Immaginare, Decidere, Riqualificare, Agire”. I risultati del progetto Idra sono stati integrati ed allineati ai contributi del Forum; tra i risultati è da segnalare la produzione del Logo del Contratto del Sangone che da ora in poi caratterizzerà visivamente tutto lo sviluppo del processo;

- il risultato finale del processo di confronto e dialogo con il territorio ha portato alla definizione di un primo Piano di Azione organizzato in tre linee strategiche e cinque obiettivi generali di interesse che raccolgono le azioni che il territorio ha condiviso e che possono essere utili al fine del raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione del bacino. Il Piano di Azione è riportato quale allegato al documento di Contratto;

- con i lavori del Protocollo d’intesa, firmato nel 2007, ha avuto inizio anche la **Fase attuativa**, in cui si è lavorato al fine di strutturare i *partenariati* ed individuare gli opportuni *canali di finanziamento* necessari per trasformare le azioni condivise in progetti concreti sul territorio.





RITENUTO CHE Il Piano di Azione, quale parte sostanziale del processo di programmazione negoziata attivato nell'ambito del Contratto di Fiume, debba essere oggetto di un procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della direttiva 2001/42/CE e con applicazione dei contenuti di cui alla DG.R. n.12-8931 del 9 giugno 2008 al fine di verificarne e pesarne gli effetti ambientali. Tale considerazione emerge dalle valutazioni fino a qui effettuate e soprattutto in virtù del fatto che tale strumento rappresenterà, per il territorio del bacino del torrente Sangone, un quadro di riferimento per successive decisioni che coinvolgeranno diversi ambiti di intervento. Non rappresenta elemento di valutazione di poco conto che la tipologia di percorso metodologico fino a qui seguito nell'esperienza del Sangone e quella proposta con questo Contratto, si adattano in modo evidente al percorso schematizzato e seguito nei processi di VAS. Peraltro lo spirito con cui nasce e si sviluppa Il Contratto è proprio quello che ispira tutta la normativa sulla VAS finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana e diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse.

Il presente Accordo nasce per la necessità di dare operatività e seguire la Fase attuativa del Piano d'Azione concertato. Il prosieguo del processo di Contratto vedrà lo sviluppo della fase attuativa in una logica di dinamicità dello strumento di azione. La verifica della rispondenza delle azioni e dei loro effetti agli obiettivi strategici posti dal Contratto, definirà aggiornamenti ed implementazione del Piano di azione condiviso e del suo sistema di attuazione (azioni, metodi, etc.).

**Tutto ciò premesso
si stipula il seguente**

**Accordo ai sensi dell'art. 10 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle
Acque e dell'art. 2, comma 203 – lett. a) – della L. 662/1996**

“CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE SANGONE”

tra:

Regione Piemonte
Provincia di Torino
ASSOT (Agenzia di sviluppo per il Sud-ovest di Torino)
Comunità Montana Val Sangone
Ente di gestione del Parco fluviale del Po – tratto torinese
Comune di Beinasco
Comune di Bruino
Comune di Coazze
Comune di Giaveno
Comune di Moncalieri
Comune di Nichelino
Comune di Orbassano
Comune di Piossasco
Comune di Reano
Comune di Rivalta
Comune di Sangano



Comune di Torino
Comune di Trana
Comune di Valgioie
Comune di Villarbasse
Comune di Volvera

Autorità di Bacino del fiume Po
Agenzia Interregionale per il Po (AIPO)
Agenzia Regionale per l'Ambiente del Piemonte (ARPA Piemonte)
Ambito Territoriale Ottimale n.3 (ATO3 Torinese)
CNR-IRPI
CSI Piemonte
Politecnico di Torino
SMAT
Ufficio Scolastico Regionale
Università di Torino (Facoltà di medicina veterinaria)
CIA Torino
Coldiretti Torino
Confindustria P.te
Confagricoltura
Consorzio Irriguo Val Sangone
IRIDE Energia
UNIMIN
Unione Industriale Torino
Associazione pescatori Val Sangone
Legambiente Metropolitano
Pronatura Torino

Art.1 Finalità ed obiettivi

Il presente Contratto di Fiume è teso, in primo luogo, all'attuazione delle finalità e degli obiettivi previsti dalla Comunità Europea in materia di tutela delle acque, così come declinati nel VI Programma di Azione per l'Ambiente e nella Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale.

La finalità ultima del Contratto è però quella di impegnarsi in un ulteriore sviluppo di quanto previsto nell'ambito delle normative, per essere uno strumento condiviso che integri le politiche ambientali di tutela delle acque e del territorio fluviale con quelle di protezione dal rischio idraulico e con quelle di sviluppo locale. Il fiume, adeguatamente tutelato e fruito, diventa dunque il propulsore per lo sviluppo e la promozione del territorio dell'intero bacino.

Il Contratto deve essere inteso come un *“nuovo metodo di lavoro”* che entra nelle politiche e nelle attività di tutti i soggetti firmatari, per la condivisione delle decisioni sul territorio e per la creazione di un sistema di azione locale basato sulla concertazione, condivisione ed integrazione delle decisioni. La firma del presente Accordo rappresenta il presupposto istituzionale affinché sul territorio del bacino del torrente Sangone si consolidi e si legittimi un autentico processo negoziale teso alla sempre crescente condivisione di uno scenario strategico di riqualificazione fluviale e territoriale che dovrà rappresentare la cornice in cui andranno inserirsi le attività di tutti i soggetti operanti sul territorio. Solo in questo modo si potrà raggiungere un obiettivo impegnativo e di alto



livello con il massimo delle sinergie garantendo (finalmente!) efficacia ed efficienza all'azione territoriale.

Per il territorio del Sangone gli obiettivi da perseguire sono quelli di seguito specificati, in coerenza con le politiche di programmazione regionale, che per rilevanza e complessità necessitano di un approccio integrato su area vasta, riconosciuta alla scala ottimale di bacino idrografico:

- * riduzione dell'inquinamento delle acque
- * riduzione del rischio idraulico
- * riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali
- * miglioramento della fruizione turistico/ambientale del torrente e delle aree perifluviali
- * coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti
- * condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua attraverso percorsi di sensibilizzazione ed educazione in materia

Il Contratto di Fiume impegna tutti i sottoscrittori, che aderiscono su base volontaria, al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ciascuno con le proprie competenze e responsabilità e con l'impegno di proprie risorse, fatti salvi i compiti specifici individuati nel Piano di Azione allegato, per ciò che riguarda l'attuazione delle singole azioni.

Art.2 Ambito d'intervento

Il territorio interessato dal presente Accordo è quello dell'area idrografica "Al 10 Sangone" quale individuata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte.

E' interessato l'intero bacino idrografico anche destinando particolare attenzione a quei territori intermedi tra l'intero bacino e le fasce di pertinenza fluviale (in senso idraulico), più direttamente interessati dalle relazioni funzionali e fruibili con il fiume, quali aree di particolare significato per il coordinamento fra le diverse politiche.

Art.3 Metodologia e strumenti

I sottoscrittori del presente Accordo condividono il principio che solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti insediati, pubblici e privati, si possa invertire la tendenza al degrado territoriale/ambientale dei bacini fluviali e perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, sociale ed economica. A tal fine si impegnano, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà attivando tutti gli strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Il Contratto di Fiume rappresenta lo strumento utile per dare operatività a questo nuovo approccio di azione sul territorio. Il processo di costruzione del Contratto di Fiume è basato sul confronto e la negoziazione tra tutti i portatori d'interesse coinvolti con l'obiettivo di attivare azioni di riqualificazione ambientale condivise nelle modalità di decisione. Esso si fonda su un approccio interattivo, per garantire il consenso e l'attuabilità delle azioni, e si configura come un accordo volontario fra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare e competenze.



I sottoscrittori si impegnano ad intervenire in tale processo con tutte le strutture e gli interessi di competenza garantendo una legittimazione dello strumento all'interno delle proprie politiche e delle proprie attività.

Si impegnano, inoltre, ad attivare un percorso congiunto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al fine di verificare e pesare gli effetti ambientali del Piano di Azione ed accompagnare il processo di programmazione negoziata relativo alla stipula del Contratto.

La metodologia di sviluppo del Contratto di Fiume comprende:

- costruzione ed aggiornamento di un quadro conoscitivo sia delle criticità sia dei valori ambientali, paesistici e territoriali, delle politiche e dei progetti locali su cui fondare la strategia di intervento
- definizione di uno scenario strategico di medio-lungo periodo
- elaborazione e successiva applicazione di un modello di monitoraggio per la valutazione delle politiche in atto e previste
- proposizione, integrazione e revisione di un programma d'azione dinamico per la realizzazione dello scenario strategico e per perseguire in modo integrato gli obiettivi dell'Accordo. Una prima proposta di tale programma è costituita dal "Piano d'Azione" allegato al presente documento
- valutazione degli effetti ambientali significativi del Piano di Azione attraverso l'attivazione di un processo di VAS che accompagni tutto il processo di programmazione attivato con il Contratto
- elaborazione e realizzazione di un adeguato piano di comunicazione, formazione ed educazione
- identificazione di un metodo/sistema organizzativo dedicato per individuare ed accedere alle linee di finanziamento per il sostegno al Piano d'Azione (azioni e processo).

Gli **strumenti** necessari per dare attuazione al Contratto sono:

- il Piano di Azione, completo del documento di definizione del dettaglio operativo (comprese le risorse finanziarie) e delle responsabilità di attuazione per ognuna delle azioni previste
- il Rapporto Ambientale, redatto in conformità a quanto previsto dalla L.R. 40/1998 ed ai contenuti di cui alla DG.R. n.12-8931 del 9 giugno 2008;
- il Piano di monitoraggio strutturato in monitoraggio di processo e monitoraggio di Piano. Tale piano deve essere dotato di indicatori di facile e chiara lettura ed interpretazione: saranno un set di riferimento gli indicatori elaborati ed utilizzati per il Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte e per il Progetto Speciale Strategico Valle del fiume Po dell'Autorità di Bacino del Fiume Po
- il Piano della comunicazione, della formazione e della partecipazione che dovrà garantire quel carattere di trasparenza e condivisione delle informazioni e delle decisioni che ha caratterizzato le fasi di avvio e di partecipazione del processo sino a qui realizzate. Tale piano dovrà avere anche una forte valenza educativa ed essere, quindi, finalizzato ad aumentare la consapevolezza e la responsabilità in ordine alle problematiche dell'ambiente fiume e del suo territorio.



Art.4 Piano d'Azione

La costruzione e l'approvazione di uno scenario strategico di riferimento di medio e lungo periodo rappresenta elemento essenziale per indirizzare i lavori e gli sviluppi delle attività del Contratto di Fiume.

Lo scenario strategico non rappresenta un documento operativo o normativo, ma un riferimento progettuale di lungo periodo che delinea l'assetto territoriale che si vuole raggiungere con il progetto di riqualificazione.

Le finalità dello scenario sono:

- costruire una visione strategica socialmente condivisa sul futuro del sistema fluviale e degli obiettivi da raggiungere per la sua fruizione
- costituire una "guida" per le azioni, piani, progetti da attivare per la realizzazione del Piano d'Azione
- essere punto di riferimento per la valutazione di politiche, piani e progetti già in atto o che verranno proposti nel futuro.

Lo scenario dovrà portare alla definizione di un MasterPlan per il Torrente Sangone che rappresenterà il documento di riferimento per ogni soggetto e/o istituzione che concorre per la riqualificazione del bacino. Per la realizzazione del MasterPlan potranno essere attivati particolari percorsi operativi che garantiscano il coinvolgimento di tutta la società civile.

Il risultato finale del processo di concertazione, così come già indicato in premessa, ha portato alla definizione di un Piano di Azione organizzato su tre linee strategiche che raccolgono le azioni che il territorio ha condiviso come possibili soluzioni per il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione del bacino:

- ≈ Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del Torrente Sangone
- ≈ Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perfluviali e del Bacino del Torrente Sangone
- ≈ Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del Torrente Sangone

Tali linee strategiche, pur considerando il torrente come asse portante, interessano l'intero ambito del bacino idrografico, partendo dal presupposto che il corso d'acqua deve essere considerato elemento integrante e non deve essere isolato dal contesto territoriale.

4.1 Tutela, riqualificazione e qualità ambientale del Torrente Sangone

4.1.1 Qualità ambientale del corso d'acqua

Ai fini del miglioramento della qualità ambientale delle acque, le soluzioni possono essere finalizzate sia al miglioramento della qualità allo scarico, sia al contenimento dell'inquinamento direttamente alla fonte.

▸ Contenimento alla fonte dell'inquinante

I controlli attualmente attivati sul territorio dai vari enti competenti, non risultano sempre consoni a dar soluzione alle criticità qualitative che ancora a tutt'oggi caratterizzano le risorse idriche del bacino. Si propone di creare un "Piano di Controllo" che si basi sulle criticità effettivamente individuate a livello locale, sulla base sia delle pressioni che insistono sul corso d'acqua, sia dello stato di qualità delle acque stesse. A tale scopo si rende necessaria l'attivazione di un tavolo di lavoro tecnico intercomunale finalizzato all'individuazione dei criteri per la progettazione e la realizzazione di un nuovo sistema di controlli che troverà nel bacino del Sangone la prima occasione per essere testato.

Per quanto concerne la razionalizzazione dei controlli ai fini di una loro maggiore efficacia, risulta importante avviare un programma di lavoro che permetta di individuare in modo univoco quali



sono le sostanze pericolose (ai sensi del D.Lgs.152/06) significative a livello locale di bacino, nonché correlazioni tra le sostanze stesse e le fonti inquinanti.

► Collettamento degli scarichi

Nell'ambito degli appositi censimenti sullo stato degli scarichi recapitanti nelle acque superficiali del bacino, è stata rilevata una situazione parzialmente discordante rispetto alle basi dati ed ai catasti in possesso degli Enti competenti. Tale problematica è in gran parte correlabile alla situazione generalizzata relativa agli scarichi di civile abitazione non autorizzati, sanabili ai sensi della normativa regionale (LR 6/2003) fino al termine ultimo prorogato al 30 giugno 2007, e che pertanto potevano non essere noti alle amministrazioni alla data dei rilievi effettuati (2005).

Tale situazione in divenire, ha dunque lasciato diverse lacune nello stato conoscitivo degli scarichi autorizzati, che potrebbero essere colmate a partire dalla situazione attuale, nella quale tutti gli scarichi dovrebbero essere stati denunciati e regolarizzati.

Al fine di giungere ad una situazione conoscitiva definitiva sulla regolarità dei recapiti attivi, si rende necessaria una revisione dei dati anche alla luce delle nuove informazioni pervenute in questi anni alle amministrazioni locali (Provincia e Comuni). Sulla base della situazione aggiornata si potranno successivamente individuare le metodologie per intervenire nelle situazioni non autorizzate.

Di fondamentale importanza sarà inoltre la legittimazione, nell'ambito della pianificazione delle priorità di intervento definite da ATO3 (Piano d'Ambito), dei risultati emersi dai lavori di concertazione, che individuano le zone critiche per elevata concentrazione di scarichi e scarsa qualità delle acque.

Ulteriore problematica locale è risultata essere la presenza di numerosi manufatti di scarico abbandonati, che potrebbero rappresentare veicolo preferenziale di sversamenti non autorizzati nonché strutture inutilizzate e pertanto non oggetto di manutenzione, con conseguente aggravio del rischio idraulico e della situazione ecosistemica. Si intende avviare un tavolo di lavoro per definire procedure amministrative, ad oggi non definite, per la rimozione sistematica delle tubature in disuso. Gli interventi da effettuarsi sui manufatti abbandonati potrebbero essere fatti rientrare tra quelli previsti dai Piani di Manutenzione Ordinaria delle Comunità Montane.

4.1.2 Portata idrica adeguata in alveo

La qualità ambientale di un corso d'acqua è direttamente correlata anche alla quantità di risorsa idrica che lo caratterizza. Infatti, sia la capacità di diluizione degli inquinanti, sia la ricchezza di habitat dell'ecosistema fluviale, sono generalmente proporzionali alle portate idriche presenti in alveo. Il numero elevato di prelievi esistenti lungo il torrente Sangone ed i suoi affluenti fanno individuare ampie zone con criticità quantitative, così come si può evidenziare dalle indagini svolte *ad hoc* e come riportato nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte. Per contrastare tale criticità sono stati individuati diversi fronti di intervento.

► Diminuzione dei prelievi idrici

I dati derivanti dai censimenti effettuati lungo le aste principali del bacino, individuano una correlazione piuttosto evidente tra carenza idrica in determinate porzioni dell'alveo e numero di prelievi assentiti negli stessi tratti. In particolare i tratti critici in pianura, oltre ai fattori legati alle caratteristiche intrinseche del bacino, sono correlabili con la presenza di un notevole prelievo ad uso irriguo; i tratti critici alle quote maggiori sono invece correlabili con l'elevato numero di impianti idroelettrici in cascata, che restituiscono l'acqua prelevata anche diversi chilometri più a valle, lasciando asciutti, o quasi, lunghi tratti sottesi.

L'obiettivo può essere raggiunto sia con azioni volte a ridurre le quantità di acqua attualmente prelevate, sia con azioni di limitazione delle nuove concessioni per futuri prelievi per usi non primari (umano e irriguo), quali quelli energetici.



Per quanto riguarda i prelievi irrigui esistenti, il territorio concorda sulla necessità di effettuare una revisione delle vecchie concessioni, rilasciate in passato a servizio di porzioni irrigue ben più estese rispetto a quelle oggi effettivamente coltivate.

Si propone di aggiornare il catasto provinciale delle utenze utilizzando i dati rilevati in campo e di mantenere l'aggiornamento mediante un piano di controlli ad hoc sulle pressioni esistenti incentrato sulle zone particolarmente critiche.

▸ **Recupero delle acque piovane/ Studi di immagazzinamento e prelievo delle acque**

Per razionalizzare l'utilizzo delle acque per i diversi usi, quali ad esempio quelli irrigui, si propone di valutare la sostenibilità e la fattibilità di alcuni interventi, tra cui la realizzazione di piccoli bacini per la raccolta delle acque meteoriche distribuiti sul territorio e la realizzazione di opere per la derivazione di acqua dal bacino della Dora Riparia per la fornitura ai comprensori irrigui del territorio del Sangone. Tali possibili interventi sono attualmente in fase di studio rispettivamente da parte dei Consorzi irrigui locali e della Provincia di Torino.

La strategicità e la fattibilità di tali interventi dovrà essere valutata anche in funzione della valenza che nuovi piccoli bacini potrebbero avere in ordine al drenaggio del territorio.

▸ **Applicazione del DMV**

A partire dal 1 gennaio 2009 tutte le opere di derivazione dovranno rilasciare la quota "base" del DMV, così come previsto dal Regolamento 8/R del 17 luglio 2007 in attuazione delle norme del PTA della Regione Piemonte. Per garantire che tale quota di risorsa venga effettivamente rilasciata, anche con modalità provvisoria e successivamente mediante l'adeguamento delle opere da completare entro il 2010, si ritiene necessario verificare all'interno delle strutture competenti che esistano le procedure idonee a garantire tale obbligo normativo con particolare riferimento ai programmi di controllo.

4.1.3 Difesa idraulica

▸ **Recupero della naturalità dell'alveo e delle sponde**

La funzionalità fluviale del Sangone risulta compromessa per tratti anche molto estesi, distribuiti lungo l'intero percorso del torrente. Le cause, di origine diversa, sono fundamentalmente legate ad un degrado ambientale/funzionale dovuto all'intensa artificializzazione di alveo e sponde per motivi di difesa idraulica del territorio e per la presenza di opere quali quelle di derivazione, a servizio delle quali sono realizzate difese spondali. Ad esse si aggiungono la presenza in alcune zone di un'intensa urbanizzazione a ridosso del corso d'acqua e, nel tratto intermedio dell'asta fluviale, alla presenza di aree coltivate prospicienti le sponde. Tutti i suddetti fattori contribuiscono ad "imbrigliare" il corso del torrente, costringendolo in un percorso che consente una scarsa divagazione delle acque, incrementando la velocità della corrente e la capacità erosiva soprattutto durante gli eventi di piena. Diretta conseguenza dei diversi fattori sopra elencati è anche la notevole riduzione della fascia di vegetazione ripariale, che non può dunque svolgere le sue naturali funzioni di protezione dell'ambiente acquatico e del territorio circostante.

Il recupero della naturalità e della funzionalità dell'alveo e delle sponde parte dal presupposto condiviso, che le fasce di competenza del corso d'acqua in senso idraulico (fasce PAI) non sempre sono sufficienti ad individuare le zone di interesse fluviale da salvaguardare sotto il profilo idraulico, paesaggistico e funzionale/ambientale.

Nell'ambito di tali aree, si inseriscono zone che possono essere individuate ai fini di implementare le possibilità di divagazione naturale delle acque, contribuendo anche se solo in parte, alla diminuzione del rischio idraulico per i territori posti a valle.

► Difesa spondale e osservazioni in materia di trasporto solido

Problematica rilevante nell'ambito del bacino è risultata essere quella della gestione dei sedimenti fluviali in ambito di bacino. Controversi sono da sempre l'opportunità di prelevare o meno i sedimenti dall'alveo e, quando questo risulti necessario, l'utilizzo del materiale estratto.

Si dovranno mantenere in osservazione la modificazione della forma degli alvei e la mobilità dei sedimenti a scala di bacino. Tali informazioni consentiranno di valutare come agire a livello locale per quanto riguarda la gestione del materiale in alveo.

► Manutenzione ordinaria del territorio

A partire dall'esperienza derivante dai finanziamenti stanziati da ATO3 Torinese per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei tratti montani, corrispondente al 5% della tariffa d'ambito, si propone di definire un Piano di Manutenzione Ordinaria anche per gli ambiti di pianura, attualmente non contemplati nei suddetti stanziamenti, e di valutare le possibili fonti di finanziamento anche per questi ambiti.

4.2 Riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perfluviali e del bacino del torrente Sangone

Molte delle azioni di riqualificazione territoriale e paesaggistica possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di un corso d'acqua, che non può prescindere dalla qualità dei propri ambiti perfluviali e del bacino idrografico di riferimento.

La direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, individua tra gli elementi che contribuiscono allo stato di qualità delle acque superficiali, parametri che non interessano solo strettamente le acque, ma che riguardano anche le aree perfluviali, quali ad esempio la struttura della zona ripariale e gli elementi idromorfologici a sostegno degli elementi biologici. Riqualificare tali aree significa dunque concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla direttiva stessa.

4.2.1 Recupero qualità ambientale del bacino

► Riqualificazione degli ambiti perfluviali

Tra le azioni che sono state ritenute indispensabili prima di affrontare la problematica della riqualificazione, è emersa quella di individuare teoricamente e cartograficamente le suddette "aree perfluviali", ovvero le aree di competenza del corso d'acqua non solo dal punto di vista idraulico, ma anche da altri punti di vista, quali quelli ecosistemico e paesaggistico.

Ai fini della definizione degli idonei interventi di recupero ambientale, incluse le modalità per ovviare alla presenza di aree degradate e di attività impattanti, si rendono necessarie azioni mirate all'individuazione, anche cartografica, di quelle aree potenzialmente utili quali quelle pubbliche e di proprietà demaniale. Tali aree, attualmente, non risultano infatti individuabili con sufficiente chiarezza.

► Connessione delle piste ciclabili esistenti e delle aree attrezzate per praticare sport

La messa a sistema della rete di piste ciclabili già esistenti mediante un'interconnessione tra le stesse e con i nodi culturali e paesaggistici che caratterizzano il territorio del bacino, rappresenta un'opportunità di riqualificazione per l'intero bacino, anche grazie al collegamento delle aree perfluviali con il resto del territorio. Si condivide la necessità di coordinamento nella progettazione delle nuove ciclovie, tenendo presenti i criteri di sostenibilità ambientale nella localizzazione e nella progettazione delle stesse, quali quelli relativi al rispetto della naturalità delle sponde.

4.3 Promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del Torrente Sangone

Ai fini dell'individuazione delle azioni nell'ambito di tale linea strategica, si è partiti dal presupposto che la riqualificazione dell'ambiente fluviale rappresenta un'opportunità di sviluppo sociale, economico e culturale per il territorio del bacino. Ma è la stessa promozione locale incentrata sulla presenza del corso d'acqua, che può contribuire ad aumentare la percezione del torrente come elemento di valore, contrastando la tendenza attuale a considerarlo ambiente marginale del territorio.

4.3.1 Promozione integrata di iniziative di fruizione ed eventi di sensibilizzazione

▸ Coordinamento eventi sul territorio del bacino

Le azioni sono incentrate sul coordinamento delle iniziative culturali e di promozione locale esistenti o da programmare, fino a creare una rete di iniziative a livello di bacino focalizzate sul tema dell'acqua e del fiume, anche mediante idonei strumenti di comunicazione.

Art.5 Organizzazione per la gestione del processo del Contratto

La struttura organizzativa per la conduzione operativa del Contratto di Fiume del bacino del Torrente Sangone prevede:

- la **Cabina di Regia** costituita da rappresentanti politici (Presidente o Assessore delegato) o loro delegati, espressamente individuati, di:

- * Provincia di Torino a cui è riconosciuto il *ruolo di coordinamento*
- * Autorità di Bacino del Fiume Po
- * Regione Piemonte
- * Ente di Gestione del Parco Fluviale del Po - tratto torinese
- * Comunità Montana Val Sangone
- * Comune di Torino (!)
- * Comune di Moncalieri (!)
- * Comune di Nichelino (!)
- * Autorità d'Ambito ATO 3 Torinese
- * ASSOT.

Rappresentano interlocutori tecnici privilegiati della Cabina di Regia l'Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte (ARPA). Le Agenzie, rappresentate dai rispettivi Direttori o loro delegati espressamente individuati, potranno essere coinvolti nelle sedute qualora siano trattati problematiche che interessano le competenze e le conoscenze specifiche di tali strutture. Alle Agenzie, in ambito di Cabina di Regia, viene riconosciuto un ruolo consultivo ma non decisionale.

La Cabina di Regia:

- ha un ruolo di indirizzo politico per l'applicazione del Piano di Azione sul territorio
- integra e definisce lo scenario strategico di riferimento (da redigersi a cura della Segreteria tecnica) e lo propone al Forum per la sua condivisione
-
-

¹ Comuni non inclusi nel Patto territoriale del Sangone

- individua e propone gli strumenti più idonei per dare operatività al Piano d'Azione compresa l'individuazione delle risorse finanziarie, nonché la definizione del dettaglio operativo e l'attribuzione delle responsabilità di attuazione per le singole azioni
- definisce e propone il Piano di monitoraggio (con il supporto redazionale della Segreteria tecnica)
- prende atto e presenta al Forum le relazioni in ordine allo stato di attuazione del Piano d'Azione (da redigersi a cura della Segreteria Tecnica)
- propone al Forum ed approva le eventuali modifiche e/o integrazioni al Piano di Azione
- valuta ed approva le proposte di adesione successive al Contratto da parte di soggetti pubblici e privati
- definisce le convocazioni del Forum ed i contenuti di tali incontri
- definisce e propone il Piano della comunicazione, della formazione e della partecipazione (con il supporto redazionale della Segreteria tecnica) che garantisca, tra le altre cose, il coinvolgimento nel processo anche della cittadinanza e della scuola.
- segue ed indirizza le attività necessarie all'espletamento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Azione, individuando nella Provincia di Torino, quale coordinatrice del Contratto, l'Autorità proponente;

La Cabina di Regia svolge le proprie attività attraverso incontri plenari che vengono convocati dal coordinatore almeno due volte l'anno. Di tali incontri deve essere redatto un verbale di sintesi che rappresenta anche lo strumento di approvazione delle decisioni assunte dalla Cabina.

La Cabina di Regia, qualora lo ritenga necessario, potrà dotarsi di un regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che gli competono.

La Cabina di Regia nella programmazione delle azioni e nella definizione del suo programma generale di azioni future, dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dai lavori del Forum del Contratto di Fiume.

- la **Segreteria tecnica** con ruolo di supporto alle attività della Cabina di Regia e del Forum del Contratto. La segreteria viene coordinata da Assot con l'ausilio delle strutture tecniche della Provincia di Torino.

La Segreteria Tecnica in particolare:

- supporta la Provincia di Torino nella sua azione di coordinatore del processo complessivo di attuazione del Piano di Azione predisponendo:
 - * il documento che individua il dettaglio operativo e le responsabilità di attuazione per ognuna delle singole azioni e fornendo il supporto ai soggetti attuatori così individuati
 - * il Rapporto Ambientale necessario per la VAS ed ogni altro documento che sarà utile nell'espletamento di tale procedimento
- supporta le attività della Cabina di Regia e del Forum sia dal punto di vista organizzativo che nel dare operatività alle proposte che vengono definite all'interno di tali ambiti decisionali
- integra e definisce lo scenario strategico di riferimento garantendo, nella redazione dello stesso, il massimo coinvolgimento del territorio
- predispose il Piano di monitoraggio, il Piano della comunicazione, dell'informazione e della partecipazione ed ogni altro documento di interesse della Cabina di Regia.

Per garantire operatività in tale ruolo la Segreteria tecnica si avvale, quando necessario, dell'apporto degli uffici tecnici dei soggetti partecipanti alla Cabina di Regia e dei soggetti sottoscrittori, oltre ad eventuali supporti specialistici (da definire caso per caso).

La Segreteria tecnica può costituire gruppi di lavoro limitati e flessibili da attivarsi caso per caso coinvolgendo gli attori interessati in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi



specifici dello scenario strategico di tutela dell'ambiente, di tutela delle popolazioni dal rischio idraulico e di sviluppo del territorio.

- **il Forum del Contratto di Fiume**, costituita su base volontaria, è una sede di studio e di proposta dello sviluppo del Contratto di Fiume. Il Forum è la sede della discussione e del confronto tra i soggetti sottoscrittori e può essere allargato a tutti i portatori di interesse.

- Le riunioni del Forum
 - ❖ Il Forum svolge la propria attività attraverso *riunioni plenarie e sessioni tematiche dei gruppi di lavoro*
 - ❖ Il Forum, *in seduta plenaria*, si riunisce almeno una volta all'anno
 - ❖ La convocazione è proposta dalla Cabina di Regia.
- Le sessioni tematiche ed i gruppi di lavoro
 - ❖ Le sessioni tematiche sono incontri informali gestiti direttamente da facilitatori facenti parte della Segreteria tecnica del Contratto di Fiume. In accordo con i componenti del Forum, la Cabina di Regia, supportata dalla Segreteria tecnica, attiva le sessioni tematiche, costituisce i gruppi di lavoro e ne cura le attività. Tali sessioni potranno essere convocate anche con riferimento a sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento del Contratto (Linee strategiche del Piano di Azione).
 - ❖ Con *funzioni consultive* possono essere invitati, al Forum e/o alle sessioni tematiche, rappresentanti di amministrazioni pubbliche locali, tecnici, esponenti del mondo scientifico ed accademico che non fanno parte dei soggetti sottoscrittori del Contratto.
- Resoconto dei lavori del Forum
 - ❖ Al termine di ogni incontro del Forum del Contratto di Fiume sarà redatto, a cura della Segreteria Tecnica, un report di sintesi che sintetizzano il lavoro svolto e le risoluzioni adottate. Tali documenti saranno presentati, in primis, alla Cabina di Regia e comunque messi a disposizione di tutti i partecipanti attraverso gli strumenti di comunicazione.

Per l'organizzazione delle proprie attività del Forum del Contratto di Fiume si avvale del supporto tecnico-scientifico della Segreteria tecnica.

In tale ambito, in sinergia con la Cabina di Regia, la Segreteria tecnica ha l'incarico di:

- predisporre le convocazioni
- raccogliere le proposte ed elaborare gli ordini del giorno
- predisporre la documentazione
- raccogliere ed archiviare gli ordini del giorno, report di sintesi
- curare l'attività di informazione e comunicazione del Forum. L'attività di informazione e comunicazione sarà complementare e funzionale ad ogni fase del processo ed è pensata in modo tale da instaurare un canale a due vie con i diversi attori locali. La diffusione dei risultati è garantita dall'utilizzo di diversi mezzi quali la newsletter, sito internet, opuscolo informativo, eventi informativi e di progettazione partecipata.

Art.6 Impegno dei sottoscrittori

Nell'ambito del presente Accordo i sottoscrittori si impegnano:

- a mettere in atto tutte quelle azioni previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali atte a ridurre l'inquinamento delle acque e a perseguire gli obiettivi di qualità ambientale secondo i modi e i tempi previsti dalla stessa normativa. In questo contesto assume particolare rilievo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte per il bacino del

Torrente Sangone alla cui applicazione concorrono tutti i soggetti sottoscrittori in modo coordinato e partecipato

- ad attivare in modo congiunto, in conformità a quanto previsto dalla L.R. 40/1998 e dalla DG.R. n.12-8931 del 9 giugno 2008, il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica al fine di verificare e pesare gli effetti ambientali del Piano di Azione e di accompagnare il processo di programmazione negoziata del Contratto
- a perseguire e ad inserire nei propri strumenti di programmazione (che al momento sono individuabili ad es. in: documenti di bilancio pluriennali, programmi delle opere pubbliche, piani di gestione delle attività, piani pluriennali di sviluppo socio-economico, etc.) e pianificazione (quali ad es: Piano d'Area, PTCP, Piani regolatori comunali, etc.) gli obiettivi definiti dallo scenario strategico del Contratto di tutela dell'ambiente, di tutela delle popolazioni dal rischio idraulico e di sviluppo del territorio
- a dare immediata attuazione al Piano d'Azione e a concorrere alla sua revisione ed implementazione
- ad elaborare e a dare attuazione agli strumenti definiti necessari per la messa in atto e lo sviluppo del Contratto, così come riportati ai successivi articoli 7 e 8

Art.7 Ruolo dei soggetti attuatori del Contratto e del Piano di Azione

Tra i sottoscrittori si definiscono **soggetti attuatori** del Piano di Azione i soggetti responsabili della fattiva realizzazione di ogni singola azione come previsto dal Piano stesso. Le varie responsabilità operative saranno definite nel dettaglio e concertate in ambito di Cabina di Regia ed esplicitate in apposite schede azione/attività nel documento di definizione del dettaglio operativo e delle responsabilità di attuazione. I soggetti attuatori si impegnano a completare, per le azioni per le quali hanno la responsabilità, la scheda azione/attività con l'indicazione dei tempi, dei metodi e delle risorse necessarie (umane e finanziarie). Dovranno, inoltre, con l'ausilio della Segreteria Tecnica individuare le risorse al fine di poter avviare le attività (canale di finanziamento e modalità per accedervi).

Nel caso in cui l'azione comporti la partecipazione di diversi soggetti la scheda azione/attività individua il "responsabile" a cui incombono i doveri dell'attuatore.

L'Autorità di Bacino del fiume Po e la Regione Piemonte dovranno garantire nel loro ruolo di soggetti deputati alla pianificazione e al governo delle acque a scala di bacino e di territorio regionale.

Al proposito la **Regione Piemonte** si impegna a mantenere costantemente informato il Contratto in relazione all'applicazione e alle eventuali integrazioni del Piano di Tutela delle Acque al fine di garantire l'allineamento delle attività del Contratto e del Piano di Azione con i contenuti e gli indirizzi del PTA. Si impegna, inoltre, a seguire in qualità di Autorità competente, il procedimento di VAS con la redazione di un parere motivato circa la compatibilità ambientale del Piano di Azione e del Contratto.

Nello stesso modo l'**Autorità di Bacino del Po** si impegna in relazione ai contenuti e all'operatività del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

La **Provincia di Torino**, in qualità di soggetto coordinatore della Cabina di Regia, acquista un particolare ruolo in funzione di garantire il buon andamento del processo di attuazione del Piano di Azione. In particolare:

- governa, in affiancamento alla Cabina di Regia, il processo complessivo di realizzazione del Piano di Azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti attuatori
- partecipa, mediante un suo tecnico appositamente individuato, ai lavori della Segreteria tecnica

- attiva e segue, in qualità di Autorità proponente, il processo di Valutazione Ambientale Strategica necessario al fine di verificare e pesare gli effetti ambientali del Piano di Azione e accompagnare il processo di programmazione negoziata relativo al Contratto
- verifica il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori ponendo in essere, qualora necessario, le opportune iniziative concordate in ambito di Cabina di Regia
- propone alla Cabina di Regia le eventuali modifiche e/o integrazioni del Piano di Azione, comprese quelle che verranno ritenute necessarie a valle del procedimento di VAS, segnalate nell'ambito del parere motivato predisposto dall'Autorità competente e dal programma di monitoraggio degli effetti ambientali significativi dovuti all'attuazione del Piano di Azione.

Considerato il ruolo già svolto quale coordinatore e facilitatore dei processi locali di sviluppo del territorio, **Assot** rappresenta il soggetto più idoneo per la gestione della Segreteria Tecnica del Contratto. In tale ruolo Assot si impegna:

- a collaborare in stretta sinergia con la Provincia di Torino per facilitare il processo di realizzazione del Piano di Azione assumendosi i compiti della Segreteria tecnica così come individuati dal presente Accordo
- a dotarsi di strutture tecniche dedicate a tale processo nell'ambito della propria organizzazione operativa.

Art.8 Le Risorse

Il Contratto di Fiume rappresenta uno strumento che compone gli interessi di un territorio nel rispetto delle competenze fornendo un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno degli attori interessati. In tale accezione rappresenta anche uno strumento attraverso cui integrare e orientare le risorse e le programmazioni economiche destinate ad un territorio.

La partecipazione al Contratto impegna tutti i sottoscrittori al raggiungimento di obiettivi condivisi, ciascuno con le proprie competenze, responsabilità e risorse.

I soggetti sottoscrittori concorrono ai lavori della Cabina di Regia, supportata dalla Segreteria tecnica, per l'individuazione delle risorse (umane e finanziarie) necessarie a dare operatività al Piano di Azione.

Nell'ambito della propria responsabilità, i soggetti attuatori dovranno garantire il sostegno finanziario delle azioni di cui hanno la responsabilità attuativa. Qualora questo impegno non sia possibile attraverso i propri strumenti finanziari, i soggetti attuatori dovranno farsi parte attiva, anche con il supporto della Segreteria tecnica, nell'individuare e accedere alle fonti di finanziamento più idonee per sostenere le singole azioni.

In caso di azioni immateriali che comportano l'utilizzo di sole risorse umane, i soggetti sottoscrittori assicurano la disponibilità di risorse umane interne alle proprie strutture nella misura e nei tempi previsti da ciascuna delle singole schede descrittive.

I soggetti attuatori si impegnano, inoltre, a sostenere il Piano nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie nel limite delle previsioni di bilancio già approvate. Si impegnano, altresì, ad inserire gli interventi di competenza previsti dal Piano d'Azione all'interno dei propri strumenti di programmazione pluriennale in modo da individuare, ove possibile, risorse finanziarie ad hoc da destinare nel futuro agli interventi previsti. Tali impegni rappresentano il primo nucleo finanziario verso cui possono catalizzare nel futuro altre risorse diversamente individuate.

La Regione Piemonte e la Provincia di Torino mettono a disposizione per l'attuazione del Piano di Azione gli strumenti e le consulenze attivati con Arpa Piemonte.



In relazione alle risorse necessarie per sostenere il processo di attuazione del Contratto del Fiume è necessario un impegno di tutti i soggetti sottoscrittori dell'Accordo. Si tratta in particolare delle risorse destinate alle attività della Cabina di Regia, della Segreteria tecnica e del Forum da definire sulla base di un piano annuale delle attività, completo del relativo dettaglio economico-finanziario, redatto dalla Segreteria tecnica con cadenza annuale.

Il riparto degli impegni tra i soggetti sottoscrittori dovrà essere definito dalla Cabina di Regia all'atto dell'approvazione del programma annuale delle attività secondo i seguenti criteri:

- i soggetti facenti parte della Cabina di Regia dovranno garantire l'impegno di risorse sia umane sia finanziarie. In particolare si impegnano ad individuare, per quanto possibile e compatibile con i propri strumenti di programmazione finanziaria e di pianificazione delle attività, risorse finanziarie ad hoc per il processo del Contratto di Fiume del bacino del Torrente Sangone
- i sottoscrittori non facenti parte della Cabina di Regia sono chiamati a sostenere il processo attraverso l'impegno di proprie risorse umane e cognitive. Impegni di carattere finanziario potranno essere richiesti per situazioni particolari, definite volta per volta in accordo con il soggetto interessato.
- la Cabina di Regia definirà il riparto degli oneri finanziari, finalizzato al funzionamento delle strutture previste, al proprio interno tenendo conto dei ruoli e del coinvolgimento territoriale dei soggetti partecipanti al processo.

I fondi per la gestione operativa del processo sono versati ad Assot che li gestisce all'interno del proprio bilancio. La rendicontazione dovrà essere presentata alla Cabina di Regia, che la approva, entro 3 mesi dalla fine dell'anno di operatività a cui sono riferiti i fondi e far riferimento al documento di programmazione annuale delle attività redatto dalla Segreteria tecnica.

Art.10 Tempi di attuazione

I tempi di attuazione sono quelli che verranno esplicitati nelle schede azione/attività redatte nell'ambito del documento di dettaglio operativo e attribuzione delle responsabilità per l'attuazione del Piano di Azione, che verrà approvato dalla Cabina di Regia.

I tempi potranno comunque essere rimodulati sulla base di futuri aggiornamenti e revisioni del Piano di Azione di cui al prossimo art. 11.

Art.11 Aggiornamento del Piano d'Azione

Il Piano di Azione è un piano dinamico che potrà essere aggiornato periodicamente. Lo stesso documento allegato al presente Accordo (art. 5) rappresenta una prima proposta di azione sul territorio che potrà essere rivista ed integrata nei successivi sviluppi del processo di Contratto.

Al fine di integrare gli esiti del procedimento di VAS, raccolti nell'ambito di un parere motivato elaborato dall'Autorità competente, potrebbe essere necessario attivare un primo momento di aggiornamento del Piano di Azione.

La verifica della rispondenza delle azioni e dei loro effetti agli obiettivi strategici posti dal Contratto così come a quelli ambientali imposti dal Monitoraggio della VAS, definirà aggiornamenti ed implementazione del Piano di Azione e del suo sistema di attuazione (azioni, metodi, etc.). La rispondenza verrà verificata sulla base di relazioni in ordine allo stato di attuazione del Piano d'Azione redatte periodicamente dalla Segreteria Tecnica ed approvate dalla Cabina di Regia.

Una revisione ed aggiornamento generale del Piano d'Azione saranno comunque necessari a valle delle scadenze previste dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corsi d'acqua del proprio territorio.



Un'ulteriore attività di revisione generale del Piano d'Azione dovrà essere effettuata in modo da allineare le necessità dello sviluppo locale, individuate nel processo di Contratto, alla prossima programmazione finanziaria europea, a partire dai criteri che verranno individuati nel Quadro Strategico Nazionale e nel Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte.

Art.12 Strumenti attuativi

Le azioni previste nel Piano di Azione e quelle che saranno successivamente definite e concordate nei futuri aggiornamenti possono essere realizzate, quando ritenuto necessario, anche mediante l'attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall'ordinamento vigente, compresi Accordi di programma per l'esecuzione di opere di particolare rilevanza. Nei contenuti di tali strumenti di attuazione dovrà essere dato atto del Contratto di Fiume ed in particolare della congruità dell'intervento rispetto agli obiettivi generali e di dettaglio di tale processo.

Art.13 Monitoraggio ed aggiornamento dell'Accordo

La Segreteria tecnica assicura alla Cabina di Regia il flusso informativo relativo all'avanzamento (procedurale, finanziario e fisico) degli interventi del Piano di Azione sulla base delle informazioni fornite periodicamente dai soggetti attuatori. Questi dovranno prevedere rendicontazioni periodiche (con cadenza almeno annuale) sullo stato di avanzamento delle azioni che dovranno fare riferimento agli aspetti tecnici e finanziari dell'intervento. Se necessario la Segreteria tecnica predisporrà apposite schede di rendicontazione che facilitino il compito dei soggetti attuatori.

Sulla base di tale documentazione la Segreteria tecnica potrà redarre le relazioni sullo stato di attuazione del Piano d'Azione da inviare alla Cabina di Regia.

Le eventuali rimodulazioni dell'Accordo e/o del Piano di Azione (comprese quelle definite necessarie a conclusione del procedimento di VAS e durante la fase di monitoraggio ambientale) sono autorizzate dalla Cabina di Regia che le porterà all'attenzione del Forum quando ritiene rappresentino modifiche sostanziali a tali documenti (es: la rimodulazione di un aspetto operativo di un'azione del Piano non dovrebbe essere portata all'attenzione del Forum a differenza di una modifica che comporti l'esclusione di un'azione dal Piano o una sua modifica sostanziale nei contenuti).

La Segreteria tecnica assicura alla Cabina di Regia anche le informazioni sullo stato di avanzamento e sull'efficacia del processo rispetto al raggiungimento degli obiettivi strategici previsti dal Contratto. Queste informazioni potranno portare a revisioni dell'Accordo che saranno soggette allo stesso iter di cui sopra di validazione da parte della Cabina di Regia.



ALLEGATI

ALLEGATO 1: PIANO D'AZIONE

ALLEGATO 2: IL CONTRATTO DI FIUME DEL TORRENTE SANGONE

ALLEGATO 3: LO SCENARIO STRATEGICO

TAVOLA 1: CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE

TAVOLA 2: CARTA DELLE PRESSIONI

TAVOLA 3: CARTA DI SINTESI DELL'USO DEL SUOLO